

il **Giornale** *di* **Bornato**



**Facciamo festa perché è nato Gesù.
E per nessun altro motivo.**

Natale 2008



Abbiamo composto l'immagine di copertina con le statue di Gesù, Maria e Giuseppe, egregiamente restaurate dalle abili mani dei fratelli Giuseppe e Pietro Dalola e che si usano nel tempo di Natale nella nostra Parrocchia. La semplice aggiunta - il Lezionario sorregge il capo del Bambino - è di grande valore contenutistico: Gesù è la Parola del Padre per l'umanità che vuole abbia a vivere nel suo amore.

Giovanni, nel suo Vangelo, inizia con le note parole: "In principio era il Verbo ed il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. In Lui era la Vita e la vita era la luce degli uomini...". (Cfr. Gv. 1,1ss.)

Quando noi ascoltiamo la Parola, noi ascoltiamo Dio. Quando noi amiamo la Parola, amiamo Dio. Quando noi preghiamo con la Parola, noi siamo in Dio. Questo il mistero dell'Incarnazione.

Comunione agli ammalati

Durante il periodo Natalizio poter ricevere Gesù eucaristia e fare comunione con lui e con la nostra Comunità che celebra in Chiesa è un grande dono del Signore. Sappiamo che tanti ammalati non possono ricevere Gesù nel Sacramento dell'Eucaristia, tuttavia la disponibilità di alcune persone che hanno ricevuto, dopo un'adeguata preparazione, il mandato dal nostro Vescovo e sono "ministri straordinari della Comunione eucaristica" rende possibile questo splendido "dono" per chi lo desidera.

Oltre alle Suore Wilmarosa, Gilma e Gianletizia, (Tel. 030 72 50 59) hanno ricevuto il mandato dal Vescovo: Angiolina Putelli (Tel. 030 72 54 427), Augusta Pasinelli (Tel. 030 72 54 558) ed Enrico Cancelli (Tel. 030 77 50 322). Gli ammalati che lo desiderano possono liberamente contattare queste persone per poter fare la Comunione nella propria casa. Ulteriori informazioni: don Andrea (tel 030 72 52 27).

**La Redazione augura
un Santo Natale 2008
ed un felice anno 2009.**

Sommario

| | |
|---|----|
| Ricorda perché fai festa | 3 |
| Il volto | 4 |
| Non venga l'inverno | 5 |
| Aido informa | 5 |
| La nascita di Gesù | 6 |
| CPP - Per una pastorale "d'insieme" | 8 |
| Le date delle celebrazioni sacramentali: | |
| Cresime e Prime comunioni | 9 |
| Invito alla lettura: Perché credo. | 10 |
| AIAS - Ricordi e auguri | 11 |
| Ritratto di un papa - Paolo VI | 12 |
| Gruppo missionario - Eliézar | 13 |
| ACLI - Crisi finanziaria, che fare? | 14 |
| Ambulanza - 365 giorni di servizio | 15 |
| GAL - Il valore dell'ospitalità | 16 |
| Comitato Franciacorta - Tante opportunità | 17 |
| Don Andrea Gazzoli, laurea in teologia patristica | 17 |
| Pensionati ed anziani - L'invecchiamento creativo | 18 |
| Associazione Carabinieri - Partecipi... | 19 |
| In memoria di Suor Olga Bonardi | 20 |
| Anagrafe parrocchiale | 21 |
| Calendario pastorale | 22 |
| Offerte | 23 |
| Rendiconto economico | 23 |
| Album fotografico della vita parrocchiale | 24 |

| | | |
|-----------|-----------|---|
| Me | 24 | Confessioni: dalle 8 alle 11; dalle 15.00 alle 19.00 e dalle 22.00 alle 23.30 Ore 23.30 - Ufficio di letture Ore 24.00 - Santa Messa di mezzanotte |
| Gi | 25 | Natale del Signore |
| Ve | 26 | Santo Stefano |
| Do | 28 | Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe Ore 11.00 - Celebrazione degli Anniversari di Matrimonio |
| Me | 31 | Ore 18.00 - Santa Messa e Canto del Te Deum Anno 2009 |
| Gi | 1 | Maria Santissima Madre di Dio |
| Ma | 6 | Epifania del Signore Corteo dei Magi |

Il prossimo numero del bollettino parrocchiale, a Dio piacendo, sarà consegnato nelle famiglie il 22 febbraio, per accompagnare il periodo quaresimale della nostra comunità. I testi e le immagini vanno consegnate all'Ufficio parrocchiale, o meglio in posta elettronica (bornato@diocesi.brescia.it), entro il 31 gennaio 2009.

Ricorda bene: oggi fai festa perché è nato Gesù. E per nessun altro motivo.

Confesso che l'ispirazione per il testo della copertina ed il titolo per questo testo l'ho avuta dall'ultima pagina del fascicoletto predisposto dall'Ufficio Oratori della nostra Diocesi per aiutare i bambini e i fanciulli, nel periodo di Avvento, alla bella festa del Natale. Non è una frase originale. Formulata bene, facilmente comprensibile, ma già usata più volte nel contesto del Natale o comunque in altri contesti dove la "festa" cristiana viene scristianizzata.

Facile da comprendere, ma che si apre ad alcune domande: come si fa a far festa solo a Gesù? Nel nostro contesto - di fatto quello che è - senza ritirarsi in qualche deserto o in qualche monastero, è possibile fare festa solo a Gesù? Ma poi Gesù vuole che facciamo festa con Lui, noi e Lui, da soli, oppure è contento anche se noi facciamo festa in famiglia e con altre persone care?

Alcune risposte semplici ci sono. E le conosciamo.

Non possiamo pensare di fare festa a Gesù e di fare Natale senza imporci di usare in contemporanea testa e cuore e non solo il sentimentalismo del cuore, che svia da un vero rapporto con il Signore.

Usare la testa vuol dire nutrirsi della sua "Parola", della sua Rivelazione, avere il coraggio di tenere "spenti" - dipende solo da noi - i tanti riflettori e i tanti altoparlanti che ingannano per "interesse" privato.

Usare la testa vuol dire "program-

mare" - brutto termine da quando se ne è appropriata l'informatica, perché indica soprattutto determinismo - il giorno del Natale, il giorno di Santo Stefano, la domenica della Santa Famiglia, l'ultimo dell'anno, il primo dell'anno, la seconda domenica di Natale, l'Epifania e tutti i giorni a venire. Programmare cosa? Di dare la precedenza al Signore nella partecipazione seria alla "festa" a cui Lui ci invita: la Santa Messa. Programmare ogni giorno perché l'esteriorità sia e rimanga al suo posto, in secondo ordine, dopo Gesù. E di molto dopo Gesù.

Usare la testa vuol dire che le belle luci esteriori le faccio parlare per ricordarmi della Luce. L'augurio di Buon Natale, vuoto senza Lui, lo faccio diventare preghiera per me, per la famiglia, per gli amici, per il mondo intero, per chi non ha pace, per chi non "ama" ogni persona al punto da rispettarla, sia essa ancora nel grembo materno che agli ultimi giorni della vita. Programmare vuol dire mettersi al servizio di ogni persona, compresi i disprezzati, gli antipatici, i violenti, gli approfittatori, i ladri, gli adulteri, i senza cuore, perché in ognuno di essi posso servire il Signore bambino.

Ma non serve solo programmare con la testa, bisogna usare "cuore" e mettere il cuore nelle nostre decisioni. Cosa si può fare, ci verrebbe da chiedere come gli ascoltatori di Giovanni il Battista?

Puoi cercare con il tuo sguardo

d'amore d'andare oltre quello che vedi nei tuoi fratelli e scoprire che Gesù bambino aspetta di essere amato in quelle persone, perché quello che fai a loro lo fai a Lui.

Avere cuore vuol dire tagliare le spese consistentemente, perché altri facciano festa con noi ed il Signore terrà per fatto a Lui quello che facciamo ai poveri.

Si può spendere la metà per il pranzo del Natale e far diventare il corrispondente un atto di generosità, non un risparmio ancora per sé.

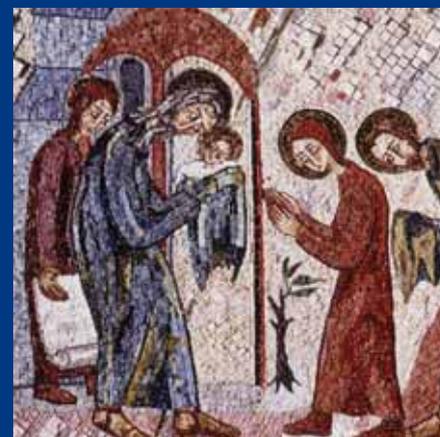
Si può spendere la metà per il cenone dell'ultimo dell'anno e scegliere di passare un bel po' di tempo in preghiera, dove lavora e mangia il cuore invece dello stomaco e pensare che con una briciola di quello che non ingoio io è un giorno in più di vita per chi aspetta che i cristiani siano cristiani - come Gesù - e non i peggiori e famelici consumatori di beni che il Signore ha dato per tutti.

Tutta utopia? Tanto "verrà Natale", ma nulla cambierà?

Ma noi non abbiamo il problema che cambi il mondo perché gli altri stiano bene, abbiamo il problema di cambiare noi stessi, perché abbiamo a star bene noi e questo nostro star bene sarà di sicuro lo star bene anche di altri.

Buon Natale.

don Andrea





Il volto

Il volto della felicità è il bambino; è la madre che lo ha generato e cresciuto; è il padre che vede in lui la continuità del suo essere uomo. Il volto della felicità è quello dello studente che si laurea a pieni voti; quello di due giovani che si amano e si sposano; quello dei genitori che si avviano a serena vecchiaia attornati dai nipoti.

Il volto della felicità è la consapevolezza del proprio ruolo ben giocato nella società; è la crescita della propria cultura; è il dono di se stessi agli altri.

Il volto della felicità è l'amore dei coniugi che si fanno cuore e corpo nel ricreare la vita; è la condivisione degli ideali che maturano i giorni della famiglia.

Il volto della felicità è il sorriso semplice, puro dei piccoli; è il loro sguardo che attraversa l'animo.

Il volto della felicità è l'amore dell'insegnante che dona il sapere ed educa i cuori; è la gioia di un lavoro ben fatto, la gratificazione del datore di lavoro, la consapevolezza di una giornata ben vissuta.

Il volto della felicità è l'accerchiamento degli amici, la sincerità, il calore, il loro stare con te e il tuo essere con loro.

Il volto della felicità è il sacerdote che assolve in nome di Dio, che dispensa la sua Parola, che prega con te, che ti introduce nel mistero.



Il volto della felicità è il cielo stellato dove perdersi nell'infinità della luce; è il cielo quand'è sereno: lo tocchi con mano, cogli la sua infinita grandiosità.

Il volto della felicità è la commozione di un paesaggio che inebria l'animo; è il sole infuocato che spacca le pietre, è la pioggia che rinfresca e disseta; è la neve lieve che tutto copre nel silenzio; è la passeggiata nella tua terra, bella e calda quand'è bella e calda, sempre accogliente con i suoi frutti e con i suoi fiori.

Il volto della felicità è la lettura di un libro che dà sollievo ai pensieri; è la visione di un bel film che spazia gli orizzonti della mente, che esalta la fantasia.

Il volto della felicità è l'ascolto della musica che apre il cuore e la mente; è cantare la canzone della gioia; è recitare la commedia che trasmette sensazioni e motivi di vita.

Il volto della felicità è l'amico "fido": scodinzola al tuo arrivo, ascolta la tua voce, raccoglie il biscotto e ti guarda con due occhi così.

Il volto della felicità è il silenzio, è respirare la vita, è l'amore condiviso, è la preghiera, è il verde della speranza, è la gioia del tuo credere.

Il volto della felicità è il *Bambino*: parla al tuo cuore, sta nel presepe, è riscaldato dal tepore della stalla, è protetto da *Mamma e Papà*. Tu lo chiami *Gesù Bambino!*

Angelo Bosio

Una riflessione del nostro Vescovo sul caso Eluana

Non venga l'inverno

Probabilmente l'atteggiamento migliore sarebbe la preghiera e il silenzio, la fine delle discussioni e delle polemiche, uno spazio per il pentimento e l'attesa. Ma il silenzio può essere interpretato male, come segno di indifferenza; e allora, seppure con un po' di disagio, credo sia necessario dire una parola: che sia soprattutto espressione di sofferenza. Quando muore una persona umana, sentiamo di essere di fronte a una sconfitta perché raramente la morte corona una vita piena, che ha esaurito tutte le sue possibilità. Più spesso essa viene sentita come trauma, lacerazione, ingiustizia. Nel caso di Eluana c'è qualcosa di più: la percezione che è stata sconfitta l'umanità dell'uomo, che abbiamo rinunciato a essere quello che dobbiamo diventare. Ogni persona umana nasce debole ed è affidata all'accoglienza degli altri. Possiamo enfatizzare l'autonomia del singolo, ma rimane vero che la nostra "umanità" ci viene donata attraverso l'amore, l'educazione, le abitudini, le relazioni, il linguaggio, l'elaborazione sociale dei sentimenti e così via. Se sono uomo in senso pieno (intelligente e responsabile, con fiducia nella vita e desiderio di amare), lo debbo alle relazioni "umane" con tutti quelli che mi hanno accolto e amato. La famiglia umana è costruita su questo vincolo di solidarietà: ciascuno riceve la sua piena umanità dagli altri e ciascuno è chiamato a farsi responsabile dell'umanità degli altri. Nel caso di Eluana ci siamo arresi; abbiamo rinunciato a darle umanità. Abbiamo visto la sua malattia così invalidante e così lunga che abbiamo detto: "Non ci riesco più a far-

la essere umana; non voglio più”. Di fronte a ogni persona siamo chiamati a dire: “È bene che tu viva; io prendo posizione a favore della tua vita”. Nel caso di Eluana abbiamo detto: “È meglio che tu muoia; la tua vita non ha più senso”. Solo che il senso della vita non è una qualità attaccata ai muscoli; è piuttosto un valore legato ai vincoli umani (e, per chi crede, divini) che una persona vive.

Eluana perde quel filo di vita che possedeva; ma noi perdiamo qualcosa della nostra umanità. Il mondo è più freddo, adesso; la società umana è più egoista. Non siamo capaci di assicurare a Eluana i legami di umanità che rendono effettivo, attuale, il suo potenziale di umanità. Non è questione del coma. Una persona in coma può essere inserita realmente in una rete di relazioni, di rapporti, di gesti e anche di parole che sono umani e umanizzanti. Tutti quelli che si prendono cura degli altri fanno, per esperienza, che ricevono un abbondante “ritorno” di umanità, di fiducia, di speranza. Eluana, come ogni persona sana o malata che sia, è in grado di donare umanità: tutto dipende dalle persone che l'accostano, dall'apertura di umanità che esse portano in sé. La condanna di Eluana è in realtà un'accusa verso di noi; ci dice che il nostro tasso di umanità è debole; che non siamo capaci di affrontare vittoriosamente situazioni dolorose come queste; che chiediamo alla morte di liberarci da un peso che non riusciamo a portare. Eluana sarà nelle mani del Signore che, lo so, sono ricche di misericordia. Ma noi ci troviamo consegnati a mani d'uomo che si sono mostrate deboli e fredde. Che non venga l'inverno.

*Mons. Luciano Monari
Vescovo di Brescia*

*Dal settimanale diocesano
“La Voce del popolo”*



Gruppo Comunale AIDO “E.Manenti”

C/O-Sede Avis - Oratorio Maschile - Cazzago San Martino-Brescia

AIDO INFORMA

Carissimi Concittadini,

certamente siete a conoscenza delle molteplici difficoltà che incontrano le persone che si devono sottoporre al trapianto di un organo che consenta loro di continuare a vivere. La scarsità di organi da trapiantare è un problema non solo Italiano, ma del mondo intero. Anche nella nostra Comunità, che conta circa trecento iscritti all'AIDO e che ha già avuto diversi donatori, vi sono persone in attesa di un trapianto ed altre trapiantate.

Ogni anno in Italia sono alcune migliaia le persone che entrano nelle liste di attesa per un trapianto. Per molte di loro, la speranza di sopravvivenza è legata esclusivamente alla sensibilità ed alla generosità della collettività. Dire sì alla vita è una scelta di civiltà e di grande solidarietà. Nel nostro Paese ed in particolare in Lombardia, il numero delle donazioni di organi e quindi di trapianto, sono in netto calo (15/16 per milione di abitanti rispetto ai 29/30 di alcune Regioni). Individuarne le cause e porvi rimedio non è semplice, anzi. Ma non è nei poteri né nei doveri dell'AIDO farlo. Spetta a chi ci governa. Stato e Regioni, attraverso il Servizio Sanitario Nazionale, dovrebbero capire che è giunto il momento di strutturare il servizio di prelievo e di trapianto di organi, come se fosse un normale servizio ospedaliero con personale adibito a questo importante e delicato settore. Diversamente le liste di attesa per un trapianto di organi continueranno ad aumentare, non sarà mai rispettata la volontà positiva alla donazione espressa dai cittadini, come previsto dalla legge 91/99 e purtroppo per alcune centinaia di Italiani, ogni anno, significa attendere la morte.

Alla nostra Associazione non rimane che continuare, come prevede la legge 90/91 e lo Statuto Associativo, nell'opera di corretta informazione affinché la scelta di disporre per la donazione dei propri organi sia consapevole: e ciò non è di poco conto.

Nei giorni scorsi una nostra concittadina lasciandoci ha donato i propri organi. Ai familiari le condoglianze ed il ringraziamento della nostra Associazione e di chi ha beneficiato del grande gesto di solidarietà.

Si stanno avvicinando le Feste del Santo Natale, che sono le più belle e gioiose dell'anno. Arricchiamole con un gesto di civile solidarietà, manifestando il proprio consenso alla donazione degli organi, dei tessuti e delle cellule. *Iscrivarsi all'AIDO è facile come volersi bene.*

Concludiamo lanciando un appello alla nostra Comunità, che ha avuto già diversi donatori. Da tempo stiamo cercando di riorganizzare il Gruppo. Abbiamo bisogno della disponibilità per 8/10 ore all'anno, di almeno cinque persone per formare il Consiglio Direttivo. Chi è disponibile e sensibile può contattarci telefonando allo 0307254339 oppure al cell. 3395643908.

AUGURI DI BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO



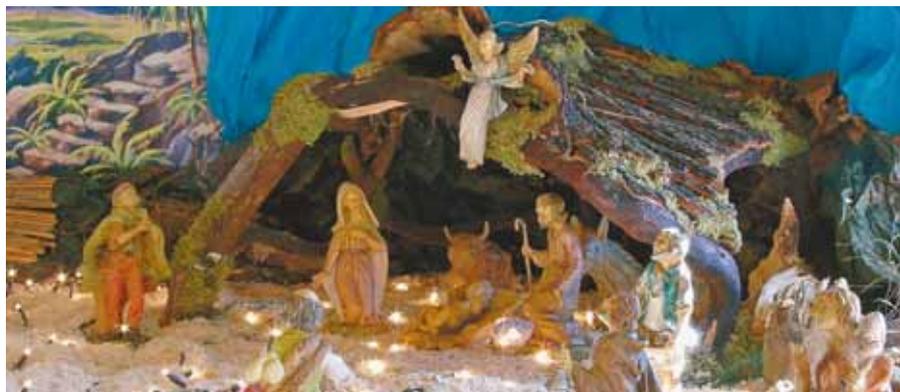
INDAGINE SU GESÙ

LA NASCITA DI GESÙ

Si pensava che Gesù, il cui nome ebraico era Yehoshua ben Yosef, fosse nato in un ipotetico anno zero: «(...) non è così. Gesù è nato verso gli ultimi anni del regno d'Erode, il quale morì nel 750° anno *ad urbe condita*, vale a dire nel 4 a.C.»¹. Attualmente, siamo nell'anno 2008 dell'era cristiana (5768 dell'era ebraica): in pratica, in questo momento dovremmo essere, come minimo, nel 2012.

Narra la tradizione che la nascita di Gesù (o per meglio dire la celebrazione del Santo Natale) fu introdotta dalla Chiesa Romana, nella prima metà del secolo IV, unicamente per contrastare le Feste pagane che avevano luogo con il solstizio d'inverno (21-22 dicembre).

Due secoli più tardi, precisamente nella seconda metà del VI Secolo, Bonifacio, notaio della corte papale di Giovanni I, chiese ad un gran conoscitore della lingua greca, passato alla storia come Dionigi il Piccolo, (era proveniente dall'attuale Romania meridionale), di fissare la data definitiva della Pasqua, poiché nel corso del secolo precedente le chiese occidentali e quelle orientali avevano celebrato la festa, in più di sei occasioni, in date completamente diverse. La discordanza delle date era dovuta al fatto che la data della Pasqua era conteggiata in base all'anno lunare (più breve di 11 giorni e sei ore circa rispetto al ciclo solare), pertanto i giorni mancanti al ciclo lunare dovevano essere raccolti in un mese supplementare, in base a periodi difficili da individuare. Si trattava di un compito non agevole.



Nel consegnare al notaio la sua consulenza, Dionigi il Piccolo fece rilevare d'aver introdotto un elemento nuovo: nel considerare il punto di partenza della sua cronologia, lo studioso non prese come riferimento l'ascesa al trono imperiale di Diocleziano (come aveva fatto Cirillo d'Alessandria, cui Dionigi si era ispirato) ma, considerando che l'imperatore era stato un deciso persecutore dei cristiani, non meritava d'essere preso come riferimento, pertanto Dionigi decise di partire dalla nascita di Gesù Cristo. Purtroppo, come sostenuto ormai da decenni, Dionigi, nei suoi calcoli, commise un errore di almeno quattro anni, identificando l'anno della nascita di Gesù con l'anno 753 dalla fondazione di Roma. Poco importa, a Dionigi il Piccolo siamo debitori, per il passato e per i secoli a venire, della divisione della storia in «Avanti Cristo» e «Dopo Cristo», avendo posto la nascita di Gesù come punto centrale nella Storia dell'umanità. Da segnalare, comunque, che molti studiosi, recentemente, stanno rivalutando i calcoli di Dionigi ritenendoli esatti.

Ai dubbi legati alla data di nascita di Cristo però si sono affiancati

forti dubbi sulla storicità d'alcuni racconti evangelici, almeno da parte di molti laicisti contemporanei e, specie nel secolo scorso, addirittura dei dubbi sulla reale esistenza storica di Gesù². Una simile stupidaggine non meriterebbe neppure un commento ma è l'occasione per citare, a testimonianza dell'esistenza terrena di Gesù, le due fonti storiche principali (non cristiane): la prima è legata allo storico ebreo Flavio Giuseppe (37-103 ca D.C.) il quale, nelle sue *Antichità Giudaiche* cita per la prima volta il Cristo; purtroppo l'occasione è la morte di San Giacomo e precisamente: "Anano [...] convocò il sinedrio a giudizio e vi condusse il fratello di Gesù, detto il Cristo, di nome Giacomo, e alcuni altri, accusandoli di trasgressione della legge e condannandoli alla lapidazione"³.

Altrettanto importante è un passo successivo noto, tra gli storici, come *Testimonium flavianum*. Ecco il testo che la tradizione ci ha tramandato: "Ci fu (...) Gesù, uomo saggio, *sempre che si debba definirlo uomo*: era infatti autore di opere inaspettate, maestro di uomini che accolgono con piacere la verità, ed attirò a sé molti Giudei, e anche molti della grecità. *Questi*

era il Cristo. E quando Pilato, per denuncia degli uomini notabili fra noi, lo punì di croce, coloro che da principio lo avevano amato non cessarono. Egli infatti apparve loro al terzo giorno nuovamente vivo, avendo già annunziato i divini profeti queste e migliaia d'altre meraviglie riguardo a lui. Fino ad oggi ed attualmente non è venuto meno il gruppo di quelli che, da costui, sono chiamati Cristiani»⁴. Da evidenziare, in ogni caso, che un tale passaggio ha dato luogo a lunghi dibattiti fra gli studiosi, molti dei quali ritengono che si tratti di un'aggiunta da parte di un copista del secolo XII.

Notissima anche fra i non addetti ai lavori la fonte romana di Tacito il quale, nel narrare l'incendio di Roma, scrive: «Nerone si inventò dei colpevoli e sottomise a pene raffinatissime coloro che la plebaglia, detestandoli a causa delle loro nefandezze, denominava cristiani. Origine di questo nome era Cristo, il quale sotto l'impero di Tiberio era stato condannato al supplizio dal procuratore Ponzio Pilato»⁴. Tra il 1959 ed il 1964, Antonio Fovra, durante una campagna di scavo presso Cesarea Marittima, città costruita da Erode sulle rive del Mediterraneo, scoprì sul retro di una pietra calcarea (usata come gradino per il teatro) un'iscrizione recante la scritta: (PO)NTIUS PILATUS (PRAEF)ECTUS IUDA(EA)E. È la prova storica che Ponzio Pilato è stato realmente procuratore della Giudea⁵ e di riflesso l'esistenza storica di Cristo. La tradizione, però, vuole che Gesù Cristo sia nato in una grotta dalla vergine Maria assistita da Giuseppe, suo sposo. Nell'iconografia classica il riscaldamento è garantito dall'asinello e dal bue i quali, detto per inciso, non

compaiono nei vangeli canonici, ma in un vangelo apocrifo. D'altro canto la stessa nascita di Gesù non è citata né nel Vangelo di Marco (Gesù entra in scena con il battesimo nel Giordano) né in Giovanni (l'inizio è tutto di Giovanni Battista): vale la pena di rilevare subito che le fonti cristiane come i Vangeli o gli Atti degli Apostoli, sono fonti che si completano pur essendo diversi fra loro; non a caso gli unici due Vangeli che parlano della nascita di Gesù si rivolgono uno, quello di Luca, ai Gentili (non ebrei) mentre quello di Matteo si rivolge alle prime comunità cristiane ebraiche. Ma seguiamo il Vangelo di Luca: «In quel tempo fu emanato un editto da Cesare Augusto per il censimento di tutto l'impero. Questo censimento fu il primo che ebbe luogo quando Quirino era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi iscrivere, ciascuno nella propria città. Ed anche Giuseppe salì dalla Galilea, dalla città di Nazareth, per recarsi in Giudea, nella città di David, chiamata Betleem, perché egli era della casa e della famiglia di David, per farsi iscrivere insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. E mentre si trovavano là, si compirono i giorni in cui ella doveva avere il bambino, e diede alla luce il suo figlio primogenito; lo avvolse in fasce e lo adagiò in una mangiatoia, perché non avevano altro posto nella dimora»⁷.

Durante la notte i pastori che pernottavano nelle vicinanze, per far la guardia al gregge furono visitati da un Angelo il quale li tranquillizzò: «Non temete: ecco, vi porto una lieta novella, che sarà di grande gioia per tutto il popolo; oggi vi è nato nella città di David il Salvatore, che è Cristo Signore. Questo vi servirà di segno: voi troverete un

bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia»⁸.

All'angelo poi si unì una moltitudine della milizia celeste. Estremamente poetico il passaggio successivo (non narrato da nessuno altro) e cristallizzato ormai nella coscienza collettiva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà»⁹.

Vale la pena sottolineare come l'annuncio degli Angeli sia presente non solo nel Vangelo di Luca ma anche in quella popolare.

Il Vangelo di Luca è indubbiamente il più poetico, ma anche il Vangelo di Matteo contiene un elemento che non appartiene a nessun altro vangelo: la visita dei Re Magi. Per gli approfondimenti sia sul luogo della nascita, sulla strage degli innocenti e sui Re Magi, rimandiamo al prossimo numero.

Giambattista Rolfi

¹ CORRADO AUGIAS, MAURO PESCE, *Inchiesta su Gesù*, MI, 2006, p. 4.

² Doveroso segnalare sull'argomento il punto di vista di Rudolf Bultmann, acceso *disfattista* di molte pagine dei vangeli, ciononostante, nel 1926, in merito al dubbio che Gesù sia realmente esistito affermava «nessuna persona sana di mente può dubitare che Gesù stia dietro come fondatore al movimento storico, il cui primo livello distinto è rappresentato dalla comunità in Palestina». L'affermazione è ripresa da ANDREA TORNIELLI, *Inchiesta su Gesù Bambino*, [d'ora in poi *Gesù Bambino*], 2004, Edizione speciale per *Il Giornale*, p. 27.

³ FLAVIO GIUSEPPE, Ant. XX, 200. TO.

⁴ Ibidem, XVIII, 63-64.

⁵ TACITO, Annali XV, 44.

⁶ *Gesù bambino*, p. 17.

⁷ Per il testo abbiamo seguito una tra le migliori edizioni del *Vangelo secondo Luca*. Edizione Mondadori, su Licenza Einaudi, 1999, traduzione di Fulvio Nardoni, introduzione di Franco Lucentini, 2,1-7, p. 9.

⁸ Ibidem, *Vangelo secondo Luca*, 2, 10-13.

⁹ Ibidem, *Vangelo secondo Luca*, 2,14.



PER UNA PASTORALE “D’INSIEME”

Martedì 25 Novembre 2008, alle ore 20.45, nella sala bella dell’oratorio di Bornato si è tenuta la riunione dei Consigli Pastorali Parrocchiali delle parrocchie di Bornato, Calino, Cazzago e Pedrocca. Purtroppo la presenza dei membri del C.P.P. di Bornato è limitata a sole 12 persone, delle altre alcune si erano giustificate, altre non avevano presentato nessuna giustificazione. Relatore dell’incontro don Massimo Orizio, neoletto assistente dell’Azione Cattolica Diocesana.

La seduta si apre alle ore 20.45 con la preghiera.

Presenta l’argomento della serata don Paolo Salvadori.

L’obiettivo della riunione è riflettere sull’Unità Pastorale e le sue prospettive.

Don Massimo Orizio presenta la Parrocchia in una prospettiva di Unità Pastorale (UP) illustrando le finalità missionarie nella parrocchia tramite i documenti: “Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia”, “Il volto missionario della Parrocchia” della Conferenza Episcopale Italiana; la Costituzione “Lumen Gentium” del Concilio Ecumenico Vaticano II e il “Documento conclusivo del Convegno di Verona della Chiesa Italiana”. Dopo la presentazione “teologica” dell’ UP don Massimo ha illustrato un possibile cammino da intraprendere nei prossimi tre anni secondo i seguenti passi graduali: 1. la sensibilizzazione dei Consigli pastorali, facendoli incontrare e lavorare insieme su temi quali la chiesa (L.G.) o altri; 2. la collaborazione dei parroci; 3. l’individuazione degli ambiti di pastorale d’insieme da portare avanti come UP (catechesi, liturgia, pastorale giovanile, carità) e degli ambiti

specifici delle singole comunità da mantenere; 4. la preparazione di una équipe di animazione pastorale che cominci a progettare il cammino pastorale; 5. la fase giuridica della creazione della UP dove si precisano gli organi di partecipazione, i momenti comuni e particolari.

In particolare è stato proposto un cammino più specifico per la pastorale giovanile:

1. le UPG sono coordinate da una équipe composta dal Coordinatore, dai Direttori degli Oratori, dal Responsabile del Centro giovanile e dai rappresentanti di gruppi e associazioni;
2. le UPG devono dotarsi di un progetto educativo elaborato dagli organismi competenti (equipe dell’UPG, Consigli pastorali e gruppi o direttivo dell’oratorio);
3. le UPG devono coordinarsi e condividere tutti gli ambiti della pastorale, in costante dialogo con la proposta dell’UP;
4. gli Oratori vanno mantenuti nelle singole parrocchie, con un responsabile, preferibilmente laico, in contatto col coordinatore della UPG;
5. ogni UPG deve avere un Centro giovanile (può essere un luogo, una struttura oppure semplicemente un coordinamento di proposte educative distribuite sul territorio), con un responsabile in contatto col coordinatore dell’UPG.

È necessario pensare gli obiettivi a partire dall’esistente (che ha un suo carico teorico) per modificare o approfondire o sviluppare alcune linee teologiche ritenute fondamentali o portanti: - articolare un progetto (costantemente verificabile nel progresso o nel regresso), un percorso di scelte concrete in grado di mettere in atto i valori teologici individuati; - individuare le persone e le ministerialità che possono aiutare ad elaborare il progetto e lo possono condividere e ampliare; - prevedere strumenti o momenti di comunicazione e confronto con la comunità, in senso allargato, per calibrare la proposta e allargare la condivisione; - evitare la costruzione dell’UP solamente tramite incontri o relazioni o conferenze, ma privilegiare la modalità delle iniziative fatte insieme, dei momenti da protagonisti degli organismi di partecipazione.

Alla presentazione di don Massimo segue un dibattito nel quale vengono presentate dai membri dei C.P.P. alcune perplessità sulla nuova realtà. Un membro del C.P.P. di Bornato espone alcuni dubbi sull’UP come “modello di Chiesa del Vaticano II”. Ritiene che anche una singola parrocchia, non aggregata in UP, sia e debba essere una comunità ecclesiale secondo gli insegnamenti del Con-



Festa in Oratorio con il mangiafuoco

cilio. Teme che le vere motivazioni che hanno portato al concetto di UP siano in realtà dovute a “mancanza di forze”, date in primo luogo dalla carenza di sacerdoti. Inoltre manifesta perplessità sulla UP, credendo che la costituzione della UP sia un primo passo per il declassamento della parrocchia. Chiede anche spiegazioni circa la fase giuridica di creazione dell’UP, dal momento che erigere enti ecclesiastici spetta al Vescovo e non ai Consigli pastorali parrocchiali.

Una ragazza di Pedrocca vede nell’UP un ulteriore impegno di tempo per le persone già coinvolte in molte attività parrocchiali.

Una signora di Calino illustra la difficoltà di ogni singola persona di entrare in una nuova realtà ecclesiale e di lavorare insieme a persone di altre parrocchie.

Un signore di Cazzago chiede come mai si faccia tanta fatica ad ammettere che la vera motivazione che ha portato alla creazione delle UP sia la mancanza di sacerdoti.

Inoltre manifesta il suo “essere Chiesa” in ogni ambito ecclesiale: anche la singola comunità parrocchiale è aperta alle altre realtà e non è chiusa nel proprio campanilismo, pur non rinunciando ad una propria identità. Don Paolo interviene dicendo che la mancanza di sacerdoti deve essere vissuta come un incentivo a puntare maggiormente l’attenzione ai laici, che hanno, al pari dei sacerdoti, l’onere di impegnarsi per la comunità.

Il vicario zonale, don Mario Metelli, ribadisce quanto detto da don Paolo.

Don Andrea esprime l’importanza di provvedere ad incontri di formazione in primo luogo per i membri direttamente coinvolti nella costituzione dell’UP.

La seduta si conclude alle ore 22.30 circa con la preghiera.

Francesca Zamboni, segretaria

VITA SACRAMENTALE

LE DATE

*Le date dei Sacramenti
della Cresima
e della prima Comunione
anni 2009 e 2010*

Con l’introduzione del nuovo modello di catechesi da parte di tutta la Diocesi di Brescia, in obbedienza alle indicazioni del Vescovo, con l’anno 2009 il primo gruppo di catechesi secondo il Cammino dell’iniziazione cristiana, dopo cinque anni di preparazione per le famiglie e per i fanciulli/ragazzi vede in prospettiva la tappa della celebrazione della Prima comunione e della Cresima nell’unico rito.

Questi anni di sospensione della celebrazione delle Prime comunione e la contemporaneità del cammino classico di accompagnamento dei ragazzi della Cresima hanno creato una situazione nuova, che deve essere risolta proprio come passaggio da un metodo al nuovo modello.

Concretamente, nel 2009 il gruppo della terza media celebrerà la sua Cresima il 24 maggio alle 11.00 e sarà mons. Enrico Tosi il delegato del Vescovo che celebrerà il rito. Nello stesso anno 2009, dopo averne parlato con i sacerdoti della Zona pastorale e delle parrocchie del nostro Comune e con i genitori, il 22 novembre 2009, alle 11.00, il gruppo del quinto anno di preparazione, riceverà il dono della Cresima e sarà ammesso alla Santa Messa di prima comunione da mons. Mauro Orsatti.

Seguendo l’indicazione che in questi anni è bene abbiano a ricevere il sacramento della Cresima anche i ragazzi/e che hanno seguito il precedente percorso di formazione, dopo aver sentito i genitori, il gruppo che nel 2010 frequenterà la terza media



riceverà la Cresima domenica 31 gennaio 2010, festa di San Giovanni Bosco, a cui è dedicato il nostro Oratorio a conclusione delle “feste” per il quindicesimo anno dell’Oratorio stesso.

I ragazzi/e che nel 2010 frequenteranno la seconda media riceveranno la Cresima domenica 23 maggio 2010, mentre i ragazzi/e che nel 2010 frequenteranno i primi mesi della prima media riceveranno la Cresima e parteciperanno alla Messa di prima comunione nel mese di novembre del 2010.

Sintetizzando le date in ordine cronologico:

24 maggio 2009: Cresime per la terza media.

22 novembre 2009: Cresima e Prima comunione per l’attuale quinto anno del nuovo cammino di catechesi.

31 gennaio 2010: Cresima per chi starà frequentando la terza media.

23 maggio 2010: Cresima per chi starà frequentando la seconda media.

Novembre 2010: Cresima e prima Comunione per quanti avranno ben vissuto il quinto anno del nuovo cammino.

Don Andrea



INVITO ALLA LETTURA

PERCHÉ CREDO.

Vittorio Messori con Andrea Tornielli:
“Perché credo. Una vita per rendere ragione della fede”

Davvero “cristiano” è quasi sinonimo di “cretino”, come scrive un prof. di matematica piemontese ben presente sui teleschermi nazionali e nelle patrie librerie? Hanno ragione i libri e pamphlet che negli ultimi anni svettano nelle classifiche nostrane e che tentano di demolire i fondamenti del cristianesimo, mettendo in dubbio la storicità dei Vangeli e presentano quella della Chiesa come una “storia criminale”? È in libreria *Perché credo* (Piemme, pp. 430, 20 euro), un libro-intervista con Vittorio Messori che racconta per la prima volta diffusamente la storia della sua conversione, di quell'esperienza che lo ha portato, nel 1964, ad arrendersi all'evidenza dell'incontro con Gesù dopo essere stato allevato da perfetto agnostico, allievo della scuola razionalista torinese.

Vittorio Messori è uno dei più noti scrittori cattolici, la sua fama ha varcato da tempo i confini nazionali. Autore di best-seller tradotti in tutto il mondo, con il primo libro, *Ipotesi su Gesù*, l'inchiesta divulgativa, ma rigorosa, che ha dato inizio ai suoi saggi sulla storicità dei vangeli, ha superato il milione di copie solo in Italia. Interlocutore dell'allora cardinale Ratzinger, ha avuto poi il privilegio del primo libro intervista con un papa, Giovanni Paolo II: 53 lingue, più di 20 milioni di copie. Molti altri volumi di grande impatto internazionale gli hanno confermato un ruolo di “reinventore” della moderna apologetica.

Eppure, Messori non è nato cattolico. L'educazione familiare e la formazione scolastica ne avevano fatto un anticlericale e un razionalista della dura

scuola torinese. Poi, nell'estate del 1964, nei giorni dei funerali di Togliatti, accade qualcosa di imprevisto e di imprevedibile: il giovane Messori, non si converte ma, come a forza, “è convertito”. Si scontra, inaspettatamente, con quel Gesù di Nazaret alla cui figura dedicherà gli studi di una vita. Una storia insolita e in fondo drammatica, che Messori descrive per la prima volta in questo dialogo con il collega Andrea Tornielli, svelando molti particolari fino ad ora taciuti. Una svolta radicale, tale da rovesciare la sua vita e da cambiare quella di molti che, grazie ai suoi libri, hanno scoperto o riscoperto la fede.

È un libro denso, che alterna il racconto personalissimo di Messori a riflessioni e approfondimenti a tutto campo sulla fede, la Chiesa, la sua storia, la sua attualità, e che rappresenta una sorta di sintesi delle tante importantissime opere che, a partire da *Ipotesi su Gesù* (1976) lo scrittore ha pubblicato indagando i fondamenti del cattolicesimo. Il merito di Andrea Tornielli, che firma assieme a Vittorio Messori il libro, consiste nell'aver convinto un maestro e un amico, Messori appunto, a raccontarsi, parlando della sua esperienza e della sua vita personale. È un libro che, raccontando di una conversione inaspettatamente e imprevedibilmente accaduta, esalta l'uso della ragione e condivide ansie e domande di chi è alla ricerca, di chi non crede.

a cura di Simone Dalola



Consiglio pastorale parrocchiale
9 dicembre 2008

Chi non si ferma, muore

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale (C.P.P.) si è riunito martedì 9 Dicembre 2008, all'oratorio di Bornato, dopo l'incontro con i Consigli Pastorali Parrocchiali di Calino, Cazzago S.M. e Pedrocca per affrontare un tema “importante”: il rilancio dell'oratorio come luogo educativo per i giovani e per tutte le realtà che lo compongono.

La commissione di pastorale giovanile, dopo essersi incontrata con don Paolo, ha elaborato una proposta che “ricorda” il quindicennio dell'inaugurazione dell'oratorio, ma soprattutto vuole diventare opportunità per una attenzione più grande al mondo giovanile e alla vita dell'oratorio.

Don Paolo ha presentato al C.P.P. una articolata proposta per “pensare” e “riflettere” prima di affannarsi ad “agire”. Difficilmente ci si ferma per riflettere e pensare, poiché si teme di perdere tempo di fronte alle numerose urgenze educative dei nostri tempi. Il momento di verifica dovrebbe essere coltivato affinché diventi una sana abitudine finalizzata a far tesoro della nostra storia di comunità educativa. Don Paolo ha presentato le tappe della verifica da attuare nell'arco di tempo di un anno, per giungere ad alcune conclusioni ben motivate e condivise.

La prima fase dei lavori prevede l'elaborazione di un testo di verifica suddiviso in due parti. Una prima parte comune a tutti i gruppi e una seconda parte specifica per ciascun gruppo elaborata su proposta dei gruppi stessi.

La seconda fase prevede la raccolta dei testi dei vari gruppi e una stesura definitiva da presentare al C. P. P. per l'approvazione.

I dettagli del laborioso, ma utile lavoro, verranno comunicati nel prosieguo del lavoro stesso.

Francesca Zamboni, segretaria

RICORDI ED AUGURI

L'anno che sta per terminare è stato importante per l'associazione AIAS di Cazzago San Martino. Ancora una volta, malgrado numerose difficoltà, è stato possibile portare a termine tutte le iniziative programmate.

Innanzitutto la nostra assemblea annuale ha visto una buonissima partecipazione e da lì è partito tutto l'iter per dare all'Associazione un nuovo Statuto, aggiornato secondo le ultime direttive legislative ed il tesseramento 2008 che si è attestato sul buon numero di settantaquattro soci. Abbiamo inviato alla Sede Centrale di Roma quanto dovuto e tutti i tesserati sono in possesso della tessera e del bollino annuale. Abbiamo quindi il dovere di ringraziare ciascuno di voi che avete rinnovato la fiducia nell'Associazione.

Agli inizi di maggio la Sede Centrale ha svolto l'assemblea annuale a Desenzano. La nostra sezione è stata partecipe attiva ed ha ben figurato tra le tantissime presenti ai convegni organizzati per l'occasione. Anche la stampa nazionale – attraverso la sua rivista – ne dà risalto.

La sezione ha partecipato anche alla Festa delle Associazioni del Comune, alla pesca alla trota organizzata dal gruppo S. P. Azzurra di Bornato. Questo è un appuntamento di rilievo poiché partecipano i nostri diversamente abili assieme ad un gruppo di non vedenti.

Importante altresì è stata l'iniziativa della gara a percorso di caccia organizzata dalla locale Sezione dei Cacciatori. Grazie all'intervento ed alla generosità dei cacciatori e di tanti sostenitori, la nostra Associazione e l'Avis hanno usufruito di un buon contributo economico. Agli amici pescatori e cacciatori ed agli sponsor va indubbiamente il nostro più sentito grazie.

A luglio ci è stato possibile iscriverci all'Albo del Volontariato della Provincia di Brescia. Grazie all'autorizzazione avuta dalla Sede Centrale di Roma ed all'assistenza del Centro Servizi di Brescia il cammino è stato completato ed oggi possiamo veramente ed a tutti gli effetti essere ONLUS.

A settembre un buon numero di diversamente abili e loro familiari ha usufruito di un periodo di sog-



giorno marino a Viserbella presso l'Hotel Litz. Anche quest'anno l'esperienza è stata positiva e per la compagnia e per il bel tempo incontrato.

Quando leggerete queste pagine avremo anche fatto il Natale della Solidarietà (domenica 14 dicembre) e già incominceremo a pensare all'anno venturo. Il Natale della Solidarietà ha sempre una buonissima partecipazione; è una giornata importante dove stare insieme in serenità quantomeno a pranzo, scambiarci gli auguri per le imminenti festività e regalare un po' di gioia e di sorriso agli amici diversamente abili anche nell'ascolto di un religioso pensiero attraverso la Santa Messa.

Per quanto riguarda l'anno venturo è bene che i tesserati sappiano che avremo il problema non indifferente del trasloco della sede in quanto il plesso attuale (ex scuole Costa Barco) sarà oggetto di un nuovo piano di intervento. Ci stiamo pensando e speriamo che l'Amministrazione Comunale ci dia una mano in quanto l'Associazione ha bisogno di una sede operativa. Poi contiamo di rimettere in cantiere tutte le attività che ci hanno visti protagonisti in questo 2008. Poiché crediamo nella Provvidenza - a proposito: un grande grazie ancora ad una famiglia di Cazzago che alla fine dell'anno scorso ci ha fatto pervenire un ottimo contributo che ci ha permesso l'iniziativa del soggiorno marino! - abbiamo fiducia anche nel prossimo futuro.

L'Associazione segue con grande interesse anche le riunioni del Comitato Regionale Lombardo partecipando attivamente agli incontri che hanno sede a Milano.

Il direttivo tiene le sue riunioni regolarmente e presta molta attenzione agli avvenimenti del paese con particolare riguardo alle necessità dei diversamente abili.

Un grande augurio di Buon Natale e di Felice Anno Nuovo a tutti ed un grande grazie ai tesserati, agli enti e alle associazioni, al Comune ed agli amici che ci sostengono anche economicamente.

*Per il Direttivo
Angelo Bosio*



NEL TRENTESIMO DELLA MORTE DEL GRANDISSIMO PAPA BRESCIANO, IL SERVO DI DIO PAOLO VI

STO SOLTANTO VIVENDO LA MIA MESSA

Nel corso del 2008 si sono svolte numerose iniziative in commemorazione di Papa Paolo VI, sia in ambito bresciano – Paolo VI, al secolo Giovan Battista Montini, era nato a Concesio – che nazionale; ultima, in ordine di tempo, è la fiction dal titolo “Paolo VI. Il Papa nella tempesta”, trasmessa da Rai Uno, all’inizio del mese di dicembre. Di seguito, riportiamo la riflessione sulla figura del Pontefice, tenuta da Antonio Sicari, padre carmelitano, studioso della santità di ogni tempo.

*Ritratto di un Papa
di Padre Antonio Sicari*

Gli ultimi Pontefici del secolo appena trascorso sono stati segnati da caratteristiche diverse, che mostravano - sul volto di ciascuno - il particolare compito al quale Dio li destinava.

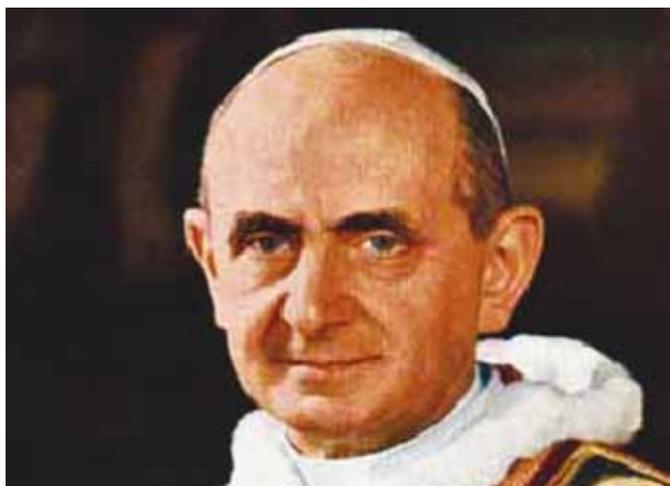
Così, sul volto di Pio XI si poteva leggere la forza indomita di chi doveva difendere la libertà della Chiesa contro le opposte dittature; sul volto di Pio XII la dignità e l'intelligenza attenta e accorata del Pastore, in un'epoca di profondi turbamenti storici e culturali; sul volto di Giovanni XXIII la bontà che si protendeva al mondo intero aprendo nuovi orizzonti; sul volto di Paolo VI la sofferenza di chi sentiva il dovere di “ascoltare la voce, anzi il cuore di ogni uomo” (l'espressione è tratta dalla sua prima enciclica *Ecclesiam suam*), dialogando instancabilmente con tutti, ma trovando troppo spesso incomprensione e rifiuto. Dopo di lui verranno Giovanni Paolo I, che lascerà alla Chiesa il ricordo di un sorriso paterno e rassicurante - anche se fuggevole - e Giovanni Paolo II che avrà il volto segnato da un impeto missionario irresistibile, sia nella gioia che nel dolore.

Vogliamo ora disegnare il ritratto di Paolo VI, che Dio chiamò ad amare e a soffrire in parti eguali.

“Forse il Signore mi ha chiamato a questo servizio non perché io vi abbia qualche attitudine, ma perché io soffra qualcosa per la Chiesa”, disse quando non poté più sottrarsi alla volontà dei cardinali elettori che l'avevano scelto, contro ogni suo desiderio. Così, per tutta la durata del conclave aveva pregato e sperato di non essere eletto, cercando di convincere i suoi sostenitori a desistere: “Non di me ha bisogno la Chiesa!”. Non era pessimismo o tormento, era sgomento davanti a una chiamata che esigeva un amore troppo grande, simile a quello di Dio Padre.

Più tardi dirà: “Credo che di tutte le dignità di un papa la più invidiabile sia la paternità... Mi sento padre di tutta l'umanità... Eppure io non mi sento superiore, ma fratello, inferiore, perché porto il peso di tutti”. E fin dal primo istante del pontificato, il suo problema fu quello di capire e percorrere le esigenti vie dell'amore: non un amore generico e sentimentale, ma quello proprio e insostituibile di chi è chiamato ad essere il padre dell'intera famiglia umana. Se Paolo VI fu tormentato, lo fu solo in questo senso: nella tensione necessaria per capire come e dove incarnare meglio - in ogni circostanza e per ogni interlocutore - l'amore proprio del suo altissimo ministero. Dalla sua morte è passato un trentennio, e forse solo ora l'umanità e la Chiesa cominciano a comprendere quanto amore Cristo abbia messo nella vicenda umana di questo suo “apostolo”. Finché egli fu in vita, l'ardore della sua anima fu ben conosciuto soltanto da chi poté accostarlo da vicino, anche solo per poco tempo. Troppi restarono invece condizionati dal suo naturale riserbo e dalla sua innata signorilità, e ancor più dai cliché ingiusti che i mass-media gli incollarono addosso, quando s'accorsero che l'amore di Paolo VI non era esattamente quel buonismo post-conciliare che avevano vagheggiato. Nella Chiesa stessa, poi, progressisti e tradizionalisti fecero a gara per accaparrarselo, stratonandolo a volte, per poi respingerlo, quando trovavano in lui fermezza e decisione. Paolo VI riaprì subito il Concilio e cominciò ad affiancare il lavoro dell'Assemblea dei Vescovi, non mancando di intervenire autorevolmente quando il dibattito si faceva incandescente e delicato o rischiava di oscurare la verità cattolica. Intanto andava preparando un'ampia e bella lettera enciclica sul dialogo che la Chiesa deve saper intrattenere col mondo. Leggendola sembra quasi di vedere la Chiesa che si protende amorevolmente verso gli estremi confini della terra e di vedere il mondo intero che si mette in cammino verso la Chiesa. Ma già il titolo che diede all'Enciclica (“*Ecclesiam suam*” - “La Chiesa che è sua”, cioè di Cristo) spiegava il motivo della reciproca attrazione che esiste tra Chiesa e mondo: l'appartenenza a Cristo Signore. Tutto il duplice movimento aveva una sola sorgente ed un solo scopo: l'abbraccio tra Gesù ed ogni uomo.

Tutta la missione evangelica di Paolo VI - nei momenti gloriosi e in quelli dolorosi che non mancarono, soprattutto negli ultimi anni di pontificato - può essere simboleggiata con l'immagine che egli stesso usò per presen-



tarsi alla sede delle Nazioni Unite, descrivendosi come il messaggero di cui aveva raccontato Kafka: “Noi siamo come il messaggero che, dopo lungo cammino, arriva a recapitare la lettera che gli è stata affidata; così Noi avvertiamo la fortuna di questo, sia pur breve, momento, in cui si adempie un voto, che Noi portiamo nel cuore da quasi venti secoli. Sì, voi ricordate: è da molto tempo che siamo in cammino, e portiamo con Noi una lunga storia... da quando ci è stato comandato: “Andate a portare la buona novella a tutte le genti”. Ora siete voi che rappresentate tutte le genti. Noi abbiamo per voi tutti un messaggio, sì, un messaggio felice, da consegnare a ciascuno di voi”. Ma disse anche che la sua voce era quella dei “morti caduti nelle tremende guerre passate sognando la concordia e la pace del mondo” e quella “dei vivi, che (...) sognano a buon diritto una migliore umanità. E facciamo Nostra la voce dei poveri, dei diseredati, dei sofferenti, degli anelanti alla giustizia, alla dignità della vita, alla libertà, al benessere e al progresso”.

Dopo la scomparsa del Pontefice, Madre Teresa di Calcutta rilasciò questa testimonianza: “Quando sua Santità Paolo VI è morto ho ricevuto una telefonata da Londra nella quale mi si chiedeva cosa pensavo della morte del Santo Padre e io ho detto: “Era santo, era un padre amabile. Amava molto i bambini e i poveri... È tornato alla casa di Dio e adesso noi possiamo pregarlo”. Ciò che ho detto del Santo Padre era vero perché, quando stava per morire, il segretario celebrò la Messa accanto al suo letto. Lui ebbe un attacco di cuore proprio al momento della consacrazione. Collegare questo fatto a quanto egli aveva detto l'anno precedente, quando qualcuno gli disse che stava soffrendo troppo, che stava continuando la Passione di Cristo, che stava soffrendo soprattutto per quello che accadeva all'interno della Chiesa, a causa di Vescovi, sacerdoti e religiosi che lasciavano la Chiesa. Il Santo Padre non si mise a discutere o a spiegare, ma disse una frase breve e chiara: “Sto soltanto vivendo la mia Messa”.

Dal gruppo missionario

V.G.M.G.
Yokoé, 14 novembre 2008
TOGO

Eliézar é già ritornato alla Casa del Padre

Carissimo don Andrea, carissimi amici del Gruppo missionario e fratelli tutti della Parrocchia di Bornato,

dopo il mio rientro in Togo, trovo finalmente un po' di tempo per scrivervi.

Tre sono i motivi per cui desidero raggiungervi: dirvi grazie di cuore per la generosità con cui avete risposto ai bisogni del Togo, sono stata davvero meravigliata. Tanti di voi si sono lasciati coinvolgere dalla situazione povera di questa gente e hanno allargato il cuore per condividere con chi non ha o ha poco per vivere: Grazie... Dio solo conosce il cuore di chi dona; comunicarvi, con le lacrime agli occhi, che il piccolo Eliézar è già ritornato alla Casa del Padre. Il piccolo ha dovuto subire un altro intervento a causa di alcune complicazioni e durante l'operazione è deceduto. È grande la sofferenza dei genitori, grande quella della nostra comunità e credo, ora anche la vostra. Immagino che tanti penseranno di aver donato “per niente”, ma noi sappiamo che, nella fede, nulla andrà perduto, Dio conosce tutto, Lui solo sa.

Vorrei augurare a tutti un buon Avvento e un buon Natale del Signore.

Certo, per noi che crediamo, il Natale è fare memoria di un Dio che incarnandosi si è mescolato tra gli uomini e ha preso su di sé la sofferenza dell'umanità intera.

È una vera festa missionaria: Dio facendosi Uomo ha detto a ciascun uomo: “tu sei prezioso ai miei occhi, sei degno di stima e io ti amo”.

Restiamo uniti nel Signore e con gioia gridiamo al mondo che siamo contenti di essere cristiani, seguaci dell'Amore.

Con tanta riconoscenza e stima

Suor Gabriella Maranza



Crisi finanziaria globale: che fare?

Tutti i settori dell'economia stanno per essere investiti dalla crisi, che intacca la produttività, i redditi e i consumi. Si teme che quella attuale sia la più grave crisi finanziaria e bancaria della storia e senza regole precise e condivise, i salvataggi scompaiono nel buco nero dei debiti e della speculazione. La liquidità da sola non basta, occorre da subito affrontare l'emergenza data dai derivati finanziari a cominciare cioè da quelli negoziati fuori dai mercati regolati e che non figurano sui libri contabili, che vantano un valore nazionale di oltre 600.000 miliardi di dollari.

Occorre intervenire globalmente con i metodi del curatore fallimentare, proteggendo le parti "sane" e congelando le parti "tossiche". Le continue iniezioni di liquidità a pioggia (ricetta sinora abbondantemente utilizzata dalle banche centrali globali sia attraverso immissione diretta che attraverso taglio dei tassi) non sono la soluzione corretta, o comunque non sufficiente a risolvere la crisi.

Con questa liquidità infatti le banche vanno a cercare di coprire le falle più importanti e urgenti nei loro libri contabili, come ad esempio quelle sui derivati e non immettono credito nell'economia reale. La crisi delle banche e delle borse, la richiesta di cassa integrazione è cresciuta del 68 per cento, ma chiaramente dal conto restano esclusi molti contrattisti a tempo determinato. Sono a rischio, infatti un milione di posti di lavoro, mentre, secondo i calcoli dell'economista Pietro Garibaldi, sono quattro milioni i precari, per i quali non esistono tutele di sorta in caso di disoccupazione. In questo momento di crisi per ridare slancio all'econo-

mia è necessario puntare sulla qualità della nostra produzione e sui valori cristiani della solidarietà e della cooperazione. Alle nuove generazioni mancano quelle spinte che si sono avute nel Concilio Vaticano II.

A di là della soddisfazione delle necessità contingenti, i giovani si chiedono a cosa serve la loro vita e la mancanza di risposte porta ad un'exasperazione di modelli di comportamenti legati alla realtà virtuale della pubblicità dei media, all'evasione a tutti i costi ed all'uso di droghe.

Questo circolo vizioso si spezza se si viene coinvolti verso una meta, ma della quale è il viaggio la componente più importante. La meta è una società più equa, basata sui valori cristiani ed il viaggio è quello che ognuno di noi partendo da luoghi e situazioni personali diversi può arrivare a condividere con altri: problemi, speranze, passioni e lavoro in comune per rendere la vita più degna di essere vissuta.

L'economia di mercato, figlia di una visione liberale della società, uscita vittoriosa da una lotta secolare contro l'autoritarismo politico, rischia oggi una decadenza perché incapace di coniugare, nel mondo, pace e giustizia sociale, manca di cardini fondamentali, come ci insegna la dottrina sociale della Chiesa, per un equilibrio mondiale dal carattere profondamente democratico.

Esistono troppe spaccature nella società, bisogna avere il coraggio di portare avanti in concreto i valori cristiani della solidarietà e della correttezza morale, solo così faremo ripartire l'economia reale.

Acli Comune di Cazzago San Martino



Festa del Ringraziamento - 9 novembre 2008



365 GIORNI DI SERVIZI

Siamo ormai arrivati alla fine dell'anno ed è giusto fare un bilancio delle attività che abbiamo svolto durante questo periodo.

Abbiamo operato per il Servizio Sanitario Urgenza ed Emergenza 118 nel territorio comunale e in molti comuni limitrofi, soprattutto durante i giorni feriali dove altre associazioni di volontariato non riescono a coprire l'intera giornata e gli interventi sono sempre molti. Questa attività è svolta dalla nostra associazione per 24 ore al giorno senza interruzioni e richiede la continua rotazione di volontari, che purtroppo sono sempre pochi.

Oltre a questo servizio abbiamo effettuato i servizi giornalieri per il trasporto di pazienti che dovevano sottoporsi a visite mediche, terapie specialistiche o emodialisi.

Durante i fine settimana svolgiamo inoltre il servizio di trasporto urgente di sangue ed emoderivati.

Avrete notato i nostri volontari ed i nostri mezzi anche in alcune attività sportive che si svolgono ordinariamente nel nostro comune: assistenza a partite di calcio, di pallavolo, tornei, gare ciclistiche, gare podistiche e molte altre attività sportive che necessitano di assistenza medica.

Partecipiamo a manifestazioni a livello comunale ed a livello scolastico: Formazione per il Primo Soccorso nelle scuole, manifestazione "Franciacorta in Fiore", Fiera dell'agricoltura e dell'artigianato, Giornata della Salute, festa alla "Cascina Sorriso", la nostra Castagnata in collaborazione con il Gruppo Alpini di Bornato ed a simulazioni di carattere pratico in collaborazione con il Gruppo di Protezione Civile presente nel nostro comune.

Grazie al contributo della popolazione abbiamo potuto ordinare una nuova ambulanza che ci verrà consegnata a gennaio del 2009, che andrà ad aggiungersi ai mezzi attualmente a nostra disposizione (3 ambulanze dotate di tutti i presidi per il servizio di emergenza, 1 Automedica e 2 Automezzi dotati di pedana per il trasporto di sedie a rotelle). Una delle

ambulanze attualmente in funzione, ormai troppo "vecchia" per il soccorso in Italia, speriamo di riuscire a donarla al "Gruppo Presenza Locale" che provvederà ad inviarla in Senegal dove potrà continuare a svolgere un ottimo servizio.

Durante l'anno sono entrati a far parte del nostro gruppo alcuni nuovi volontari, che negli scorsi mesi hanno superato con ottimi risultati l'esame per la certificazione di Soccorritore da parte del 118.

Vogliamo inoltre ringraziare in modo particolare tutti i volontari che operano nel nostro gruppo perché senza il loro impegno tutti questi servizi non sarebbero possibili e quei volontari che per vari motivi hanno dovuto lasciare la nostra Associazione, ma che ricordiamo sempre con molta stima per il lavoro che hanno svolto durante la loro permanenza.

Concludendo auguriamo a tutta la popolazione un sereno Santo Natale e un Felicissimo anno nuovo pieno di gioia e ricordiamo a tutti che la nostra porta è sempre aperta a coloro che vogliono dedicarci un po' del loro tempo.



I volontari estendono la loro presenza anche a momenti aggregativi, di festa, sportivi...





IL VALORE DELL'OSPITALITÀ

Nell'augurare a tutti un buon Natale da parte dei volontari e sostenitori della *Associazione Gruppo Presenza Locale*, vorrei farvi partecipi di una breve riflessione su uno dei valori attorno al quale il nostro gruppo fonda il suo agire e cioè "il valore della ospitalità".

L'ospitalità è un tema, che nella nostra società individualistica e anonima è tutto da riscoprire. La Bibbia ci aiuta a capire in profondità che cosa è l'ospitalità; essa non è solo un segno di umanità, ma un aspetto del comandamento di Cristo; accogliere l'ospite, cioè il forestiero, per noi cristiani significa accogliere Cristo stesso, che si è identificato con tutti i bisognosi e che, nell'episodio dei discepoli di Emmaus, ha preso lui stesso l'aspetto di un pellegrino; significa aprire la propria casa - come fecero Lazzaro, Marta e Maria - per far riposare Gesù che passa ancora oggi ed è in viaggio per il mondo. Dirà Gesù: «Qualunque cosa avrete fatto a uno di questi, lo avete fatto a me». Significa, ancora, ricordarci che tutti noi siamo su questa terra ospiti, cioè forestieri e di passaggio, in cammino verso il Signore.

Proprio in questi giorni mentre parlavo con alcuni amici sono rimasto molto colpito da una situazione che vede in difficoltà due ragazzini stranieri, del nostro comune, in età scolare, in quanto il loro papà lavora durante tutto l'arco della giornata, la mamma in questo momento non c'è e non hanno nessun parente o vicino di casa che li possa aiutare. Dagli stessi ho però anche appreso che nel nostro comune ci sono delle persone di buon cuore, che, provvisoriamente, cercano, per quanto possono, di provvedere a loro durante il pomeriggio. Purtroppo, sono sempre quelle "solite preziose persone" che si fanno carico di una simile situazione e mi è difficile accettare che non si riesca a trovare una soluzione definitiva e più stabile.

Un tempo forse questo non sarebbe successo, le situazioni oggi sono certamente cambiate, ora abbiamo più impegni e meno spazio nelle nostre case, ma occorre tornare a riflettere sulla virtù dell'ospitalità, dell'accoglienza e della solidarietà nei fatti concreti del nostro tempo, per inventare modi nuovi per accogliere e amare veramente il prossimo.

Così auguriamoci che il Natale possa farci meglio riflettere e comprendere quanto questi valori siano davvero importanti e quanto sarebbero necessari se questa crisi economica diventasse sempre più difficile.

Colgo l'occasione per dirvi che il *Gruppo Presenza Locale* ha organizzato nel mese di gennaio, dedicato alla Pace, alcuni incontri, presso l'Oratorio di Bornato, che hanno come sfondo il dialogo multirazziale e multireligioso. Inoltre vi informiamo che oltre al progetto Senegal, il nostro gruppo sta sostenendo attivamente un progetto in Burundi. Contiamo sul vostro aiuto per continuare a sostenere questi e forse altri nuovi progetti.

Per informazioni: Presidente 3497961032

email: gplcazzago@alice.it.

*Vezzoli Pier Luigi,
Presidente gruppo G.p.l.*

PROMETTO

Quattro professioni

L'inizio del nuovo anno pastorale 2008 - 2009 è stato segnato per la Fraternità Francescana di Bornato da un importante e significativo fatto: la Promessa di Vita Evangelica o Professione nell'Ordine Francescano Secolare da parte di quattro sorelle.

Il Rito presieduto dall'Assistente Don Angelo si è svolto il 4 ottobre, festa di San Francesco d'Assisi, durante la Santa Messa, alla presenza di un folto numero di fedeli, delle consorelle della fraternità e della responsabile zonale, signorina Lucia Delbono.

Momento solenne e commovente la lettura della formula della professione da parte delle candidate: "Io... poiché il Signore mi ha dato questa grazia, rinnovo le mie promesse battesimali e mi consacro al servizio del Suo Regno. Perciò prometto di vivere nel mio stato secolare per tutto il tempo della mia vita il Vangelo di Gesù Cristo nell'Ordine Francescano Secolare, osservandone la regola...".

La promessa non ha certo il valore sacramentale, come nella Cresima o nel Matrimonio, ma la scelta maturata dopo adeguata preparazione spirituale e formativa, impegna il candidato ad una osservanza attenta della regola, ricordando quanto dice lo stesso Serafico Padre nelle parole del testamento: "Se osserverete queste cose, sulla terra siate ripieni della benedizione del Figlio suo diletto, con il santissimo Spirito Paraclito e tutte le potenze del cielo e tutti i santi".

Programma

Il programma annuale di formazione viene proposto dalla direzione dell'Ordine Francescano Secolare.

Tradizionalmente era inteso come un libro di contenuti da seguire per lo studio. Nell'ultimo triennio erano schede tematiche su contenuti, spunti per la riflessione e per la liturgia.

Quest'anno ci è proposto un testo come elemento del percorso formativo, che può rispondere agli interrogativi: Chi siamo? Da dove veniamo?

Il volume "L'Ordine Francescano Secolare: storia, legislazione, spiritualità" di Antonio Fregona, offre un'armonica ed esclusiva sintesi degli aspetti storico-giuridici e degli elementi spirituali che hanno segnato la vita dell'O.F.S. lungo i secoli.

Si presenta come un vero e proprio manuale, utile per le diverse fasi della formazione nell'O.F.S. e per la lettura e l'approfondimento personale.

Dal primo esame risulta di non facile accostamento, ma con la buona volontà, il testo, che ogni iscritto possiede, offrirà spunti di riflessione e di conoscenza.

Appuntamenti

Prima domenica del mese ore 15 Adorazione in chiesa (aperta a tutti), terzo martedì del mese ore 15 Catechesi in oratorio.

O.F.S. Fraternità di Bornato

Tante opportunità da scoprire e conoscere



Un castello medioevale a custodia di una stupenda villa rinascimentale; avite dimore patrizie che, circondate da rigogliosi giardini all'italiana, occhieggiando dalle sommità delle colline; clivi e declivi vitati con verdi filari d'uva a disegnare curiose geometrie; un'antica pieve che presto tornerà a pulsare di rinnovata vita; una seicentesca chiesa preziosa quanto un museo per l'arte che custodisce; e, *dulcis in fundo*, persino uno specchio d'acqua – il laghetto dei Paì col suo parco abitato da anatre e anatrocchi – che nel succedersi delle stagioni si ammanta ora di candido bianco, ora di variopinti floreali colori, ora di lussureggiante verde, ora di vivo rosso e di giallo tipicamente autunnale.

Questo il ricco patrimonio di Beni architettonici, storici, artistici, sacri e ambientali che fa di Bornato, nostra amata patria natia, uno dei borghi più belli e apprezzabili della Franciacorta. Una terra, la Franciacorta, che per fascino, habitat, peculiarità e storico passato annovera un'indiscutibile vocazione di richiamo turistico. Come ben testimoniano le ville e i palazzi qui eretti, soprattutto nel XVII, XVIII e XIX secolo dalle nobili famiglie dell'aristocrazia bresciana che scelsero questo suggestivo e laborioso lembo di terra quale meta di vacanza per il suo clima mite, l'aria fina e la naturale conformazione collinare.

Tante opportunità da scoprire e conoscere fra i quali, non ultime, sono le celebri cantine, vere e proprie "cattedrali" del *docg* targato Franciacorta, spesso anche ospitali cenacoli culturali, musicali o, ancora, conviviali.

Abbiamo, insomma, il privilegio di vivere in un territorio di grande, variegato interesse, che tuttavia la legge regionale n. 30 del 28 novembre 2007 non ha valorizzato come tale, declassando il ruolo della Franciacorta cui, di fatto, ha negato il riconoscimento di area a forte attrattività.

Un declassamento immeritato che ha convinto cultori ed estimatori delle bellezze e dei pregi franciacortini a scendere in campo per difendere quella che non solo è l'entroterra del lago d'Iseo e la Vallecamonica costituisce un unico comprensorio di cui qualifica e completa l'offerta turistica. Ha così preso vita, per iniziativa di personalità del mondo culturale, economico e sociale, il "Comitato per la valorizzazione turistica e culturale della Franciacorta" il quale ha, e con successo, già organizzato un convegno che ha raccolto folti consensi con solo in termini di partecipazione, ma pure di adesione al neonato sodalizio. Attualmente impegnato a promuovere nuove iniziative, il Comitato intende attivarsi con impegno e fermezza per sensibilizzare le pubbliche Istituzioni sulla autentica realtà della Franciacorta così da restituirle la dignità che anche legalmente le compete. E, dai primi risultati ottenuti, sono già numerosi i Comuni e i privati cittadini che, aderendo a questo progetto di tutela della Franciacorta, mostrano di credere fermamente nella sua innegabile valenza di polo territoriale di sicuro interesse turistico.

Luisa Mangiarini

Complimenti e congratulazioni

a don Andrea Gazzoli



Don Andrea Gazzoli ha conseguito la laurea in "Teologia patristica" presso la prestigiosa Pontificia Università Gregoriana di Roma. La difesa della Tesi, dal titolo "*Dio Padre nella riflessione teologico-trinitaria di Sant'Ambrogio di Milano*", si è svolta il 3 novembre 2008. Ora la tesi, come è d'obbligo per le tesi di ricerca, verrà pubblicata. Sincere congratulazioni da parte di tutta la comunità di Bornato, unitamente all'augurio che, con l'insegnamento della teologia patristica, don Andrea possa formare i seminaristi a Lui affidati ed i tanti laici sempre più disposti ad approfondire le ragioni della propria fede.

Fotografia: Don Andrea Gazzoli difende la tesi presso l'Università Gregoriana.



L'invecchiamento creativo

“L'invecchiamento demografico che caratterizza la nostra società implica ricadute sulla spesa pubblica, sul debito e sul deficit, sui consumi, sul risparmio, sugli investimenti, sulla produttività, sul mercato del lavoro e, più in generale, sul processo di sviluppo”: quante volte abbiamo letto o ascoltato frasi analoghe?

Chiunque parla dell'invecchiamento: si discute nei dibattiti pubblici, alla televisione, in famiglia, sui giornali e non sempre la visione che si afferma è univoca: l'anziano potenziale risorsa o l'anziano solo come destinatario di interventi assistenziali? È evidente che il concetto di anziano portatore o meno di abilità fisiche e intellettuali, è dipendente da un ulteriore concetto fondamentale: un adeguato livello di qualità della vita.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha elaborato il concetto di *invecchiamento attivo*, ovvero un processo, individuale o collettivo, finalizzato alla massima realizzazione delle potenzialità fisiche, mentali, sociali ed economiche degli anziani.

Attivo dunque, è riferito alla concreta partecipazione sociale, economica, culturale e spirituale dell'anziano che, “liberato” dagli impegni dell'età adulta, può investire il tempo in relazioni, nuove attività, impegni comunitari; è riprogettare la propria esistenza negli anni del dopolavoro e famiglia, ripensare al tempo libero, affinché non diventi tempo inutile o terreno fertile per il vuoto e la depressione.

È nella quotidianità che si costruisce la *longevità attiva*, maturando continuamente nuove mete e modalità per raggiungerle; è essenziale pensare alla vecchiaia non come un prolungamento delle occupazioni che hanno caratterizzato la vita adulta, ma cercare la discontinuità, la possibilità del nuovo, fino a quel momento magari semplicemente trascurato perché obbligati a occuparsi d'altro.

Dunque, nell'*invecchiamento attivo*, il principio di mantenimento di un ruolo partecipativo nella società a livello sociale e culturale, diviene sostanziale.

Ma non è tutto... considerando l'impatto dell'allungamento della vita nella nostra società negli anni a venire, è necessario fare un altro passo e favorire il processo di *invecchiamento creativo*: la longevità non è solo un fardello per la società, ma può tradursi in nuovi con-

tributi e impegni attraverso il processo dinamico della creatività.

Cosa significa essere creativi?

Saper esprimere se stessi con originalità, esercitare il proprio pensiero e le proprie abilità senza appoggiarsi al già detto o già fatto; è fuorviante pensare che la creatività sia patrimonio di pochi artisti o persone speciali: la creatività è legata alle esperienze vissute, al raggiungimento di un equilibrio interiore, alla fiducia in se stessi, per affrontare problemi in modo innovativo e disporsi a immaginare nuove vie d'uscita.

L'invecchiamento creativo è un processo a più dimensioni, che richiede l'impiego di abilità personali, ma anzitutto atteggiamenti di apertura solidale e sensibile nei confronti del prossimo, nell'apprestarsi a intense relazioni con altri soggetti. Inoltre, esige “spazi creativi”, non semplicemente in termini di ambienti fisici, ma come luoghi di opportunità, in cui poter sperimentare ambiti meno conosciuti nelle altre fasi della propria esistenza, quali ad esempio la scrittura, la comunicazione, le attività artistiche e sportive, il volontariato sociale... tutte occasioni di feconda relazionalità umana.

Dunque, non abbandoniamoci alla vita inattiva e pantofolaia della televisione!

Scrisse Cicerone: *“Ho ottantaquattro anni e vorrei potermi dare il medesimo vanto di Ciro, che in quel discorso che tenne in punto di morte (era ormai vecchissimo) affermava di non essersi mai accorto che la sua vecchiaia fosse divenuta meno valida di quel che era stata la sua giovinezza”*.

Chiara Verzelletti



Partecipi della realtà locale



Carabinieri, patrimonio delle Comunità, è la definizione data all'Arma dei Carabinieri nell'anno 2008 in occasione della celebrazione del 194° annuale di fondazione. Nata nel 1814, i Carabinieri hanno accompagnato la realizzazione dell'Unità d'Italia e contribuito all'affermazione dello Stato. Testimoni di fedeltà alle Istituzioni per il bene primario di assistere e garantire la legalità con la loro presenza in tutti gli angoli della nostra Italia, sono diventati una presenza familiare nel nostro territorio rappresentato dalla locale Stazione Carabinieri. Presenza che si è affermata notevolmente anche all'Estero nelle missioni di pace ed interventi umanitari sotto l'egida dell'ONU e della NATO o in forza di accordi multinazionali. Un significativo riconoscimento che ha fatto conoscere in ambito internazionale il "Carabiniere" suscitando stima e ammirazione. Ma in tali incarichi importanti e rischiosi, lontani dalla madrepatria, l'Arma ha avuto i suoi Caduti, a cui portiamo devozione e riconoscenza. È nell'anno 2008 che la Sezione di Cazzago San Martino dell'Associazione Nazionale Carabinieri ha festeggiato il 30° annuale della costituzione domenica 22 giugno scorso in Bornato.

Costituitasi nel 1978 e per ricordare l'avvenimento, la Sezione ha realizzato un volume che raccoglie le vicende del sodalizio nella sua trentennale attività, la storia della locale Stazione dei Carabinieri istituita nel 1887 in Bornato e le origini dell'Arma dei Carabinieri.

I militari dell'Arma in congedo residenti nel Comune, che si sono ritrovati e associati nel Sodalizio fortemente desiderato, concretizzato e proseguito, hanno trasmesso nella società civile i valori della solidarietà e dell'associazionismo e, nella nostra comunità locale, cittadini testimoni che sono stati protagonisti e fedeli servitori nel servizio allo Stato.

Il Sodalizio, dal 2004 è rappresentato anche dal Gruppo Volontari di Vigilanza che opera a supporto delle manifestazioni comunali. Soci Volontari che dedicano parte del proprio tempo libero al servizio della comunità, come altre Associazioni locali profuse in apprezzabili finalità.

Nella convinzione di proseguire il cammino intrapreso e partecipi della nostra realtà locale, i soci tutti concorrono alle finalità dell'Associazione e per il bene comune e, il Sodalizio, che comprende anche soci simpatizzanti e soci familiari, è aperto all'iscrizione di nuovi soci estimatori dell'Arma dei Carabinieri e della Associazione. Nell'approssimarsi delle festività natalizie, il Direttivo augura un Sereno Santo Natale e felice Anno Nuovo alla comunità parrocchiale.

*Il Presidente
Car. Paolo Gazzoli*

*Associazione Nazionale Carabinieri
Sezione di Cazzago San Martino
c/o Stazione Carabinieri via Pace, 53
25046 Cazzago San Martino (Brescia)
anc.cazzagosm.bs@gmail.com*



Festa insieme per i 70 anni.

Neve

Turbinio
di farfalle
bianche
impazzite
nell'aria
fredda.
Si posano
soffici
per riposare
in terra
di un sonno
molto lieve!

Angelo Bosio



IN MEMORIA DI SUOR OLGA BONARDI

UNA VITA PER GLI ALTRI



Suor Olga Bonardi
31.10.1958 - 30.11.2008

Una vita a servizio del prossimo, lottando e portando speranza laddove regnavano miseria e sofferenza. Con infinita bontà e grande forza interiore Suor Olga Bonardi portava ogni giorno nel cuore martoriato dell’Africa la sua testimonianza di fede e di vita.

Al Barco, piccola frazione di Bornato, suo paese natale, la gente la ricorda ancora adolescente, scanzonata, sempre in sella al suo motorino. Di lì a poco Olga, diciannovenne, avrebbe espresso alla famiglia il desiderio di farsi suora; nel 1979 entrò infatti nella Congregazione delle Piccole Suore della Sacra Famiglia. Dapprima prestò il suo soccorso nell’ospedale di Viterbo, quindi venne chiamata a Bologna per lavorare nella casa di riposo della Congregazione. L’attività nelle cliniche proseguì fino al 2004, quando la richiesta di Olga di farsi missionaria venne accolta dalla Casa Madre e la suora poté partire per l’Angola.

Né le difficoltà di imparare il portoghese e i dialetti locali, né la malaria contratta per ben due volte nei quattro anni di missione, né le fatiche dell’intenso lavoro nelle scuole e nel dispensario di primo soccorso potevano frenare l’entusiasmo e la passione della suora, sempre pronta ad assistere e curare i più bisognosi. Rientrata in Italia a ottobre, aveva soggiornato qualche settimana con i familiari. Mancavano ormai pochi giorni alla data della ripartenza, ma su quell’aereo per l’Angola Olga non sarebbe mai più salita.

Venerdì 21 novembre, mentre preparava la cena con la madre e i fratelli, il sopraggiungere di un violento mal di testa. La situazione si aggrava, immediato il ricovero all’Ospedale Civile di Brescia, dove viene diagnosticato un aneurisma cerebrale; Olga è sottoposta a un intervento chirurgico d’urgenza. I familiari si aggrappano alla speranza, ma le condizioni della suora restano critiche; nove giorni in coma profondo, poi Olga si sveglia.

Nel momento di massimo dolore, la decisione più coraggiosa: i familiari autorizzano la donazione di organi e i medici espuntano cuore, cornee, reni e pancreas. Così Olga, che ha offerto tutta se stessa a Dio e al prossimo, morendo, ha potuto donare ancora ai suoi fratelli speranza e vita.

Michela Magri

Luanda, 3 dicembre 2008

GRAZIE

Carissima Suor Olga,

ci siamo anche noi qui, in questo momento di dolore e di smarrimento. Vorremmo dirti prima di tutto che non ci pare ancora vero che tu sia partita dall’Angola per non ritornare mai più. Il tempo ci aiuterà a renderci conto che il tuo viaggio ha preso un’altra direzione e la fede ci aiuterà a guardare in alto per accettare questa realtà così dura da comprendere, ora. Ascolta il nostro saluto e il nostro grazie. Ci dispiace non avertelo espresso così chiaramente mentre eri tra noi, ma succede sempre così: ci si accorge sempre troppo tardi!

Vogliamo dirti perciò il nostro grazie per quanto sei stata ed hai fatto in mezzo a noi: per la tua generosità, per il coraggio e la capacità di risolvere problemi, di affrontare situazioni di ogni genere, per la tua dedizione ed amore verso tanti fratelli bisognosi ed ammalati, soprattutto bambini, e per il tuo stare con noi come sorella ed amica. Questo saluto vuole essere espressione della testimonianza di dolore ed affetto prima di tutto di noi sorelle di Lucala e di Luanda e anche di tanta gente, che in questi giorni piange la tua partenza e prega per il tuo riposo eterno.

Desideriamo anche dire alla cara Mamma Agnese, alla sorella, ai fratelli e parenti tutti, la nostra vicinanza: c’è un filo invisibile, ma reale, che congiunge oggi Bornato all’Angola e continuerà per sempre a testimonianza del bene che Suor Olga ha seminato e del bene che tanti fratelli hanno ricevuto attraverso di lei e della generosità dei parenti e degli amici del gruppo missionario di Bornato.

Ciao Suor Olga, dal tuo cielo guarda a noi ed intercedi per la tua e nostra missione in terra d’Africa, terra da te sempre sognata e che ti ha visto offrire gli ultimi anni della tua vita.

Le sorelle dell’Angola

Suor M. Sabina, Suor Bruna, Suor Dirce, Suor Lorizete, Suor Lucia, ed anche Suor Augustangela, che in questo periodo si trova qui con noi.

In memoria

Carissima Madre e Sorelle, siamo in comunione con la famiglia di Suor Olga e con tutto il nostro Istituto in questo momento di dolore.

Stiamo inviando un messaggio di saluto e desideriamo che al funerale di Suor Olga si possa leggere.

Qui in Angola tutti coloro che hanno conosciuto Suor Olga e che sono vicini alla nostra missione, sia in Luanda che a Lucala, esprimono sincere condoglianze.

In questa settimana tutti i giorni si celebra la Santa Messa per lei. Inoltre: lunedì sera qui a Luanda, nella nostra Cappella Nostra Signora della Pace, è stata celebrata una Santa Messa concelebrata da 4 sacerdoti: 3 Piamartini e un Povero Servo di Don Calabria; sabato sera ci sarà la Messa del settimo giorno.

Giovedì mattina a Lucala ci sarà la Messa per Suor Olga e nella Cattedrale di Ndalatando, la diocesi in cui si trova Lucala, sabato il Vescovo presiederà la celebrazione con tutti/e i religiosi/e e i fedeli, inoltre lui stesso tornerà a celebrare a Lucala una Santa Messa la settimana prossima.

Chiediamo al Signore di accogliere la nostra sorella nella beata pace del Cielo e che Lei con i Fondatori e le molte consorelle defunte possano intercedere sempre per noi e invocare grazie e benedizioni sulla nostra Famiglia Religiosa, in particolare la grazia di una rinnovata fioritura di vocazioni.

Un caro saluto a nome di tutte.

Suor Lucia Massarin

Leggiamo con tristezza la notizia che suor Olga ci ha lasciato, per andare alla Casa del Signore. Vorremmo far giungere le nostre sentite condoglianze sia alla sua famiglia, che alla comunità di Bornato in questi giorni di lutto. Cercheremo di ricordarla nelle nostre preghiere qui sulle Ande, per morfologia più vicini al cielo e forse... anche al Paradiso.

*Giancarlo e Marina, Marta e Marianna,
Padre Giuliano Gargiulo, Diego Belotti,
Angelo Sardini e famiglia
Volontari OMG di Bornato in Perù*



Marta Rolfi
6.1.1920
30.10.2008



Angela Minelli
12.2.1929
15.11.2008



Francesco Minelli
27.1.1940
16.11.2008



Osvaldo Faletti
28.12.1949
26.11.2008

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

35. Elisabeth Bonardi

Defunti

| | |
|-------------------------|------------|
| 24. Marta Rolfi | di anni 88 |
| 25. Angela Minelli | 79 |
| 26. Francesco Pasinelli | 68 |
| 27. Osvaldo Faletti | 58 |
| 28. Suor Olga Bonardi | 50 |



Recapiti telefonici

| | |
|-----------------|---------------|
| Don Andrea | 030 72 52 27 |
| Don Angelo | 030 68 40 877 |
| Oratorio | 030 72 54 242 |
| Reverende Suore | 030 72 50 59 |



Calendario pastorale

Dicembre

| | | |
|----|----|--|
| Do | 21 | IV Domenica di Avvento Spettacolo della Scuola Materna Consegna vestiti per "Corteo dei magi" 4° anno ICFR – Ore 15.30 – 17.00 Confessioni alla Pedrocca, con i genitori |
| Me | 24 | Ufficio di letture in preparazione alla Messa di mezzanotte Ore 24.00 – Santa Messa di mezzanotte |
| Gi | 25 | Natale del Signore |
| Ve | 26 | Santo Stefano |
| Do | 28 | Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe Ore 11.00 – Celebrazione degli Anniversari di Matrimonio |
| Me | 31 | San Silvestro I, Papa Ore 18.00 – Santa Messa e Canto del Te Deum |

Anno 2009

Gennaio

| | | |
|----|----|--|
| Gi | 1 | Maria Santissima Madre di Dio |
| Ve | 2 | Primo venerdì del mese |
| Do | 4 | II Domenica dopo Natale |
| Ma | 6 | Epifania del Signore Corteo dei Magi |
| Do | 11 | Battesimo del Signore Festa Santa Famiglia con Suore che rinnovano impegni |
| Lu | 12 | Incontro mistagogia con Suor Eliana Oratorio di Rovato |
| Ma | 13 | Ore 20.30 - Oratorio di Bornato per i genitori del 5° anno dell'ICFR Tema: Conoscere per vivere la Messa con Madre Eliana |
| Gi | 15 | Ore 20.30 - Oratorio di Bornato I volti dell'interazione con Giuseppe Foresti, Padre Toffari e Maria Frassine |
| Sa | 17 | Sant'Antonio, abate Giornata per il dialogo interreligioso |
| Do | 18 | II Domenica del tempo ordinario Inizio settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 1° anno ICFR – Incontro a Cazzago S. M. |
| Lu | 19 | Incontro mistagogia con madre Eliana a Rovato |
| Me | 21 | Sant'Agnese, vergine e martire |
| Gi | 22 | Ore 20.30 - Oratorio di Bornato Uguaglianza dell'interazione con Giovanni Valenti, Ibhaima Diallo e Danesi Elena |
| Sa | 24 | San Francesco di Sales, |

| | | |
|----|----|---|
| Do | 25 | III Domenica del tempo ordinario Conversione di San Paolo, Apostolo Conclusione della settimana di preghiera per i cristiani |
| Lu | 6 | Ore 20.30 - Rovato - Incontro sulla mistagia con Madre Eliana Emergenza educativa Sfida alla comunità Cristiana |
| Ma | 27 | Sant'Angela Merici, Vergine |
| Me | 8 | San Tommaso D'Aquino Emergenza educativa Sfida alla famiglia |
| Ve | 30 | Emergenza educativa Sfida alla scuola |
| Sa | 1 | San Giovanni Bosco, Sacerdote |

Febbraio

| | | |
|----|----|---|
| Do | 1 | IV Domenica del tempo ordinario Happaening della Pace - ACR |
| Lu | 2 | Ore 20.00 - Presentazione del Signore |
| Ma | 3 | San Biagio Ore 16.00 – S. Messa Ore 20.00 – S. Messa |
| Gi | 5 | Ore 20.30 - Oratorio di Bornato Il dialogo nell'interazione con don Fabio Corazzina, l'Iman di Castrezzato |
| Ve | 6 | Primo venerdì del mese Ss. Paolo Miki e compagni, martiri |
| Sa | 7 | Campo educatori ACR Ore 20.30 - Oratorio di Bornato Audiovisivo di presentazione dei progetti sostenuti dal GPL Ore 21.30 - Concerto del Coro Bandero |
| Do | 8 | V Domenica del tempo ordinario Campo educatori ACR 5° anno ICFR – Incontro per genitori a Calino |
| Me | 11 | Beata Maria Vergine di Lourdes Ore 20.30 - Oratorio di Rovato Catechisti Nazareth, Cafarnaò, Gerusalemme, Emmaus |
| Sa | 14 | Ss. Cirillo e Metodio |
| Do | 15 | VI Domenica del tempo ordinario Santi Faustino e Giovita, Patroni della Diocesi 1° anno ICFR – Incontro comunitario a Calino |
| Ma | 17 | Ss. Sette Fondatori dell'Ordine dei Servi della B. V. M. |
| Sa | 21 | Consegna Bollettino per la Quaresima 2009 |
| Do | 22 | VII Domenica del tempo ordinario |
| Me | 25 | Mercoledì delle ceneri Ore 16.00 e 20.00 – Santa Messa |
| Ve | 27 | Inizio Triduo dei Morti |

Marzo

| | | |
|----|---|--|
| Do | 1 | I Domenica di Quaresima Ore 15.00 – Santa Messa al cimitero |
|----|---|--|

Offerte

Dal 26 ottobre al 6 dicembre 2008

| | |
|--|----------|
| I coscritti della classe 1934 ricordano i loro defunti | 50,00 |
| In memoria di Rolfi Marta | |
| La Figlia ed i familiari | 150,00 |
| Le amiche di Lidia | 40,00 |
| Nipoti Vezzoli | 40,00 |
| La cugina Martina e Eugenio | 30,00 |
| Le cognate Martina, Lucia e Celestina | 50,00 |
| Mingardi Buizza Maria e figlie | 20,00 |
| In memoria di Angelina Minelli | |
| I figli Luisa, Claudio e Giorgio | 450,00 |
| Gruppo del Rosario del mese mariano di Villa | 95,00 |
| Le cugine Minelli | 30,00 |
| L'amica Mari | 20,00 |
| Il fratello Vittorino | 50,00 |
| La sorella Rina | 50,00 |
| N. N. | 35,00 |
| In memoria di Francesco Pasinelli | |
| La famiglia | 100,00 |
| Fratelli e sorelle | 150,00 |
| Paderni Carlo e Corsini Angelo | 50,00 |
| Le amiche di Augusta | 90,00 |
| I nipoti Pasinelli | 100,00 |
| Associazione pensionati ed anziani di Bornato | 20,00 |
| Romano, Lina e figli | 50,00 |
| I Costritti della Classe 1940 | 80,00 |
| Il Gruppo Alpini di Bornato | 50,00 |
| Famiglia Ferrari Franco | 50,00 |
| Giornata Caritas del 16 nov. 2008 | 350,00 |
| Agricoltori per Festa del Ringraziamento 9 novembre 2008 | 1.385,00 |
| In memoria di Osvado Faletti | |
| La moglie ed il figlio con la famiglia | 400,00 |
| Il fratello Silvano Faletti | 200,00 |
| Il fratello Angelo Faletti con la famiglia | 200,00 |
| Termoidraulica Faletti | 200,00 |
| Anacleto e Leila | 20,00 |
| La famiglia dello zio Giuseppe Faletti e la famiglia della zia Pierina Faletti | 100,00 |
| I Coscritti del 1949 | 50,00 |
| La zia Marina ed i cugini Buizza | 50,00 |

| | |
|--|--------|
| La famiglia Gianfranco Guidetti | 50,00 |
| La zia Lucia con Laura, Claudia e Mariangela | 100,00 |

| | |
|--|--------|
| Gruppo Alpini di Bornato per utilizzo sala polivalente | 500,00 |
| Associazione pensionati ed anziani di Bornato e Gruppo Alpini per utilizzo polivalente | 500,00 |
| N. N. alla Madonna della Zucchella | 50,00 |
| Frittelle domeniche animate | 267,87 |
| La Classe 1948 per un ricordo per i vivi e per i defunti nella Santa Messa | 80,00 |
| N. N. nel 25° di matrimonio | 20,00 |
| La Classe 1938 per un ricordo nella Messa | 70,00 |



Rendiconto economico

Dal 26 ottobre al 6 dicembre 2008

Entrate

| | |
|---|----------|
| Offerte e candele della Chiesa parrocchiale | 5.046,36 |
| Offerte alla Madonna della Zucchella | 1.309,80 |
| Offerte per Sante Messe e Uffici | 1.975,00 |
| Offerte ammalati in occasione primo Venerdì | 1.155,00 |
| Offerta per Giornale di Bornato | 2.127,41 |
| Stampa Cattolica | 49,50 |
| Per le opere parrocchiali | 55,00 |
| Catechesi | 365,00 |

Uscite

| | |
|---|-----------|
| Lavori ristrutturazione casa canonica | 26.405,57 |
| Stampa Giornale di Bornato | 1.924,00 |
| Organisti e maestro del coro | 480,00 |
| Spese di sacristia (Fiori, particole, Lettore DVD) | 430,00 |
| Integrazione stipendio sacerdoti | 590,00 |
| Offerta a sacerdoti per celebrazioni | 2.465,00 |
| Telecom Oratorio, Canonica, ADSL per radio parrocchiale | 192,50 |
| Foglietti Domenica | 62,85 |
| Sussidi Catechesi | 1.025,00 |
| Acqua, Enel, Gas | 2.777,72 |
| Chiesetta Oratorio | 3.502,40 |
| Contributo Zona pastorale VI della Franciacorta | 190,00 |
| Sistemazione impianto audio | |
| Sala Bella dell'Oratorio | 60,00 |
| Pavimento esterno Oratorio | |
| zona Passo carraio strada sterrata | 1.786,40 |

